

# Un minuto a mezzanotte

Lettera aperta alla COP26:  
ascetismo, giustizia ed energia

**N**el contesto del Forum inter-religioso del G20, che si è tenuto a Bologna dall'11 al 14 settembre, il patriarca ecumenico Bartolomeo I ha espresso con forza il senso dell'urgenza di un'azione decisa della comunità globale per far fronte alla crisi ambientale, sotto forma di una Lettera alla COP26: ascetismo, giustizia ed energia. *Proponiamo ampi stralci del testo in una nostra traduzione dall'inglese (ndr).*

L'umanità sta correndo contro il tempo, e si trova a un minuto dalla mezzanotte per poter avanzare verso un futuro sostenibile e resiliente che promette di guarire *le persone e il pianeta*. Per questo abbiamo bisogno di valorizzare le nostre migliori idee e, grazie alla fede, far sì che la corsa decisiva verso l'obiettivo globale delle zero emissioni nette e verso una cultura della solidarietà abbia successo.

Saremo capaci di mantenere l'aumento globale della temperatura al di sotto di 1,5 gradi entro la metà di questo secolo? Saremo in grado di mitigare i rischi del cambiamento climatico? Saremo in grado di preservare la ricchezza della natura, che nutre le generazioni attuali e future? Saremo in grado di prevenire l'estinzione delle specie e di ridurre la perdita della preziosa biodiversità? Saremo capaci di fermare la violenza tra di noi e contro la creazione di Dio? Riusciremo a porre fine alle guerre e a eliminare l'ingiustizia so-

ciale e l'emarginazione dei nostri simili? Le risposte a queste domande sono molteplici.

Il nostro compito è rimanere fermamente uniti nella convinzione d'essere capaci di riuscire in questo obiettivo globale essenziale. Se eserciteremo una giusta moderazione e terremo il rispetto e l'umiltà come guide spirituali per una produzione e un consumo responsabili e sostenibili, allora ci riusciremo. Possiamo sperare di guarire noi stessi e il nostro mondo solo attraverso autocontrollo, semplicità e *metanoia* – che in greco significa letteralmente «cambiamento di mentalità» –, non solo internamente, dentro di noi, ma anche nella prassi e nell'azione concreta, in una forma di ascetismo moderno, *askesis*, cioè nella pratica, nell'esercizio.

L'emergenza climatica, che ha così sconvolto le nostre vite e i nostri mezzi di sussistenza su questo pianeta bello ma danneggiato, è causata dal cospicuo aumento dei consumi in varie parti del mondo. Dobbiamo liberare il nostro stile di vita dalle tentazioni e dalla micidiale incuranza per le condizioni che ci fanno vivere insieme bene e giustamente nella solidarietà e nell'armonia date da Dio. Praticare l'altruismo verso gli altri e avere cura del benessere della comunità restituiscono la pace della mente e dell'anima.

Questa è la via per guarire le nostre società. Questa è la via per guarire

questo meraviglioso pianeta che è la creazione di Dio, affidata a noi per esserne amministratori fedeli (...) Una parte importante di questo viaggio è già in corso: è l'impegno per una ripresa verde e per due trasformazioni gemelle, quella verde e quella digitale. Il percorso è iniziato alla 21<sup>a</sup> Conferenza delle parti (COP 21) del 2015, quando ha prevalso la prudenza. Lì ci siamo assunti l'obbligo di lavorare insieme per limitare il riscaldamento globale a 2° e mantenerlo il più vicino possibile a 1,5°, come promesso nell'*Accordo di Parigi* sotto la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

## Vittime climatiche

Speriamo che l'imminente COP 26 di Glasgow, sotto la presidenza congiunta inglese e italiana e nella cooperazione degli stati partecipanti, si traduca nei cosiddetti «contributi determinati a livello nazionale» (NDC) e in piani d'adattamento climatico ed energetico che possano portare l'ambiente globale al livello necessario affinché il mondo raggiunga un consumo netto di energia nullo. In meno di 30 anni possiamo raggiungere la rigenerazione del nostro pianeta. Immaginate vivere liberi dai combustibili fossili. Immaginate un mondo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri. Se questo si realizza, raggiungere la giustizia intra-

inter-generazionale ed eliminare l'odiosa povertà diventa possibile.

Ce ne dobbiamo rendere conto oggi perché, paradossalmente, la pandemia di COVID-19 ci dà un'opportunità storica per «*building back better*», ricostruire meglio (...)

Per cogliere questo slancio e agire concretamente, dobbiamo renderci conto della gravità del problema: una produzione e un consumo insostenibili danneggiano il pianeta e tutte le specie viventi. La nostra generazione, fino a oggi, non ha contemplato a sufficienza le conseguenze del suo desiderio sfrenato di felicità sfruttando i piaceri del progresso e della vita, a disposizione di alcuni ma non di tutti. Di conseguenza il carico più pesante ha gravato sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle persone che si trovano in prima linea nel cambiamento climatico, e che non solo sono sempre più spesso costrette a lasciare le loro case, ma diventano anche, soprattutto donne e bambini, i principali obiettivi e vittime del traffico e dello sfruttamento di esseri umani.

Le enormi sofferenze dei rifugiati climatici per salvare se stessi e la loro progenie dai pericoli del cambiamento climatico devono essere affrontate immediatamente. Come dice nostro Signore Gesù Cristo nel santo Vangelo secondo Matteo: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Le vittime sfollate dell'emergenza climatica sopportano queste tribolazioni da sole, e ingiustamente (...)

A questo proposito è fondamentale che la COP 26, che si terrà dal 31 ottobre al 12 novembre a Glasgow, ci unisca e ci leghi insieme nella nostra dedizione per guarire il clima e proteggere il nostro pianeta.

(...) Nella tradizione cristiana ortodossa, i monaci hanno dato forma a una vita sostenibile per generazioni. Ora siamo di fronte all'opportunità di seguire il loro esempio per vivere con dignità e gioia con una nuova causa comune (...)

In questo spirito d'ascetismo mo-

derno, facciamo appello alle grandi economie del mondo perché assumano un ruolo di guida in queste transizioni verso un'economia verde. Economia verde significa il benessere risultante da una produzione che non spreca e da un consumo responsabile. Il verde è il colore che simboleggia la vita che Dio ha dato a tutti. Le tecnologie innovative per la transizione verde possono e devono essere tecnologie per la vita.

### Ambasciatori di futuro

Queste tecnologie devono guidare la guarigione del nostro pianeta. Migliorando l'eliminazione dei rifiuti, la depurazione dell'acqua, dell'aria e del suolo, e nutrendo le nostre foreste e gli oceani, stiamo realizzando la grande svolta verso un'economia ecologica per la prosperità comune e globale di tutti.

Con occhi contemplativi possiamo vedere un mondo in cui il carbone, il petrolio e il gas sono lasciati in seno al nostro pianeta, mentre alimentiamo la mobilità, la produzione di elettricità, il riscaldamento, il raffreddamento, l'edilizia e tutte le nostre attività con energia verde e pulita. Queste visioni non sono semplici sogni a occhi aperti. Per il pressante problema energetico ci sono già lusinghieri soluzioni tecnologiche, che hanno bisogno d'essere sostenute non solo da governi, imprese e investimenti pionieristici, ma anche da tutti quelli che sono impegnati nel movimento per il disinvestimento dai combustibili fossili e da quelle modalità di produzione e consumo che sperperano il nostro futuro.

Ora per essere cittadini globali responsabili dobbiamo condividere queste nuove tecnologie in modo giusto ed equo in tutto il mondo e investire in esse dal Sud al Nord del pianeta. Per far crescere i talenti umani, coltivare la fede nell'inventiva e incoraggiare un impegno vivace è vitale promuovere un'educazione di qualità per tutti, uomini e donne, senza discriminazione (...)

Dobbiamo assicurarci che i divari intergenerazionali non aumentino e che le trasformazioni verde e digitale

non lascino indietro nessuno. I nostri giovani sono scesi nelle strade, nelle piazze e in ogni angolo della terra per accendere un'azione collettiva che mira agli obiettivi di neutralità climatica più ambiziosi (...)

La nostra generazione giovane, la più numerosa mai esistita nella storia dell'umanità, farà certamente delle raccomandazioni preziose al Vertice dei giovani per il clima che si terrà dal 28 al 30 settembre a Milano. Ci appelliamo veramente ai ministri presenti a Milano nella riunione preparatoria della COP 26 perché abbraccino le visioni e le proposte dei giovani come ambasciatori del futuro.

Sono necessarie una determinazione e un'energia umana senza precedenti per liberare tutti noi dalla schiavitù di uno stile di vita basato sullo spreco. Solo applicando il potere della nostra fede e l'ingegnosità della nostra mente alla ricerca delle soluzioni possiamo sfuggire a questa schiavitù. Così come siamo capaci di guarire agendo collettivamente, nello stesso modo agendo collettivamente possiamo anche correggere le abitudini sbagliate se ci poniamo l'obiettivo di proteggere la dignità e i diritti umani di tutte le persone.

Pertanto esortiamo i leader delle più grandi economie del mondo a essere i primi a collaborare e a coordinare le loro azioni a sostegno di un ambiente sostenibile e dello sforzo comune per la guarigione globale del clima e per la fondazione di una società globale giusta.

Qui e ora, saranno azioni individuali e comunitarie, passi coraggiosi e avveduti compiuti da donne e uomini, da giovani e anziani, a darci la possibilità di prendere decisioni comuni significative. Siamo ispirati dalla visione di un mondo unito nel benessere, nella sostenibilità, nella resilienza, nella responsabilità, nella giustizia e nella pace per tutti. È veramente così: il nostro impegno condiviso può guarire l'umanità e la sua casa, il suo *oikos*, il nostro pianeta Terra.

Bartolomeo I